

# Sono vecchio

*D*i tanto in tanto partecipo agli incontri di religiosi o religiose... C'è ancora chi porta la tonaca, chi invece il clergyman o indossa abiti dimessi e di colore scuro.

C'è chi invece indifferentemente veste *casual*. Non vedo strano né mi meraviglia vedere qualsiasi modo di vestire.

Mi sembra che tutto questo entri nella normalità di chi vive in convento ma cerca di abitare il clima della vita consacrata.

Ciò che mi sembra fuori posto è cercare o rivelare l'età di questo o di quello.

È decisamente stonato, direi paganeggiante, sentire ripetere quasi un'antifona le tre parole "*ormai sono vecchio*". Alle orecchie d'un laico, alla presenza d'un cristiano normale una simile espressione può suonare "*bestemmia*".

Senz'altro appaiono parole decisamente scandalose se in bocca di chi è chiamato a ravvivare l'aria soprannaturale.

"*Sono vecchio*": nella vita del cristiano non c'è proprio età; a maggior ragione per chi si è consacrato

alla vita di cielo. Non esiste una vita cristiana giovane e una vecchia.

È veramente vecchio, se non addirittura morto, quel giovane che non sa amare. È invece veramente vivo e sempre giovane il vecchio che sa amare.

Chi ama ha l'età di Dio, eternamente giovane perché è amore.

Beato l'ultimo respiro del consacrato novantenne. Dio non ti chiede il numero dei tuoi anni, ma timbra di eternità e ritiene suo anche l'ultimo respiro che fai per amore.

